



## **Sindaco, Giunta, vertici IREN e SMAT devono applicare le decisioni del Consiglio comunale: lavorare per i torinesi, non per il mercato**

Fin dal 2003 il Consiglio comunale di Torino si è sempre pronunciato contro la privatizzazione dei servizi pubblici locali. Da ultimo, l'8 febbraio 2010 approvando la delibera di iniziativa popolare firmata da oltre 12.000 cittadini torinesi, ha inserito nello Statuto della Città:

### **Art. 71bis – Servizio idrico integrato**

**1 - Per tutti i fini previsti dalla legislazione vigente, la Città si impegna per garantire che la gestione del servizio idrico integrato sia operata senza scopo di lucro**

**2 - In osservanza della legge, la proprietà delle infrastrutture e delle reti del servizio idrico integrato è pubblica ed inalienabile. La città si impegna per garantire che la gestione del servizio idrico integrato sia effettuata esclusivamente mediante soggetti interamente pubblici.**

**3 - Il Comune assicura ai propri abitanti, attraverso strumenti compatibili con la normativa vigente, il diritto alla disponibilità di un quantitativo minimo vitale giornaliero per persona.**

Come se niente fosse, **i massimi esponenti politici e amministrativi della nostra città** si accingono a proporre al Consiglio comunale di vendere ai privati almeno il 40% del nostro acquedotto. Fanno intendere che IREN (la multiservizi formata da AEM di Torino, AMGA di Genova e Eni di Reggio Emilia) vincerà quasi certamente la gara in cui il 40% di Smat verrebbe messo all'asta: alla faccia della concorrenza libera e non falsata di cui sono paladini (tutta la documentazione in: [www.acquapubblicatorino.org](http://www.acquapubblicatorino.org))

**Sindaco, vicesindaco, presidente Iren devono applicare  
quanto stabilito dal Consiglio Comunale e ciò richiede  
la trasformazione di SMAT in Azienda di diritto pubblico  
per gestire la nostra acqua come un bene comune e non una merce.**

### **L'Azienda di diritto pubblico** (Consorzio, Azienda speciale)

\* non opera a scopo di lucro, né di speculazione: non addebita in bolletta, come ora succede, il 7% di profitto garantito a carico dell'utente.

\* eroga il servizio contro una tariffa che deve coprire i costi di esercizio e comprendere anche una quota di finanziamento per manutenzione impianti e per investimenti. La sua gestione ha da essere trasparente come l'acqua, efficiente, equa, solidale e partecipata dai lavoratori e dagli utenti.

\* è una libera scelta del Comune, sancita dalla legge e dalla giurisprudenza italiana ed europea

\* non è soggetta all'art. 23bis L.133/08 che impone la privatizzazione dei Servizi pubblici locali quando sono gestiti da società di diritto privato come le Società per Azioni, a Responsabilità Limitata, ecc.

\* non fa profitti, quindi non paga l'IRPEF e mantiene così milioni di euro sul nostro territorio

Per questi obiettivi si sono espressi migliaia di nostri concittadini, firmando la proposta di **deliberazione di iniziativa popolare che ha portato alla modifica dello Statuto della città** sopra riportata. E oltre 100.000 piemontesi hanno chiesto di sottoporre a Referendum le leggi che impongono di privatizzare l'acqua e i servizi pubblici locali.

**Fuori l'acqua dal mercato      Fuori i profitti dall'acqua**